

Borsa
Invariato
Indice
Mib 1089
(+ 8,9 dal
2-1-1990)



Lira
Conquista
posizioni
su tutte
le divise
dello Sme



Dollaro
Lieve
flessione
(1.229,53 lire)
Il marco
stabile



ECONOMIA & LAVORO

Bilancia
pagamenti
da boom
Prezzi giù

ROMA Continua, sia pur lentamente la discesa dei prezzi (ieri i dati delle cinque città campione hanno fatto segnare un 5,6%) e continua anche il boom della bilancia dei pagamenti dovuta all'afflusso dei capitali. L'Ufficio Italiano Cambi ha infatti reso noto ieri che il saldo globale della bilancia dei pagamenti tra gennaio e giugno è stato di 15.224 miliardi di lire con una crescita del 30,3% rispetto agli 11.688 miliardi registrati nello stesso periodo del 1989. In particolare, nello scorso mese di maggio il saldo è stato positivo per 7.040 miliardi (contro i 2.500 miliardi del maggio 1989) derivante da un avanzo di circa 2.200 miliardi per le partite correnti e da introiti netti per 9.262 miliardi dovuti ai movimenti di capitale.

Quanto all'inflazione, ieri sono stati resi noti i dati delle grandi città campione. Il trend dei prezzi si è mantenuto, anche in giugno, su valori abbastanza contenuti, mediamente attorno allo 0,3-0,4 per cento ad eccezione di Torino: +0,7 per cento e di Trieste, dove l'aumento ha raggiunto lo 0,9 per cento. Palermo si ferma infatti, su un modesto +0,2 per cento, Bologna, Milano e Genova sono allineate al +0,3 per cento, Napoli ha toccato il +0,4 per cento e Venezia +0,5 per cento.

Poiché le variazioni relative al mese in corso sono risultate generalmente inferiori rispetto alle corrispondenti del giugno '89 il tasso tendenziale d'inflazione appare in diminuzione in quasi tutte le città considerate, rimanendo stazionario a Venezia e mostrandosi in controtendenza, cioè in aumento, solo a Torino e a Trieste.

In tutte le città campione, peraltro, con la sola eccezione di Venezia, i valori del tasso tendenziale sono già scesi al di sotto del 6 per cento.

Ferme le spese per l'abitazione e addirittura contrassegnate dal segno negativo, per il secondo mese consecutivo, quelle relative ad elettricità e combustibili, per effetto delle recenti diminuzioni stabilite dal Cip per i combustibili da riscaldamento. Modesti e non generalizzati gli aumenti relativi agli articoli di uso domestico, mentre le spese per la salute sono stabili in sei delle otto città considerate, aumentando solo a Torino e Bologna per effetto della revisione di alcune tariffe mediche. Le spese relative al tempo libero crescono dappertutto in misura assai contenuta (+0,1 per cento), ad eccezione di Napoli, dove l'incremento arriva al +0,5 per cento mentre il residuale capitolo degli altri beni e servizi non registra variazioni degne di nota, ad eccezione di Torino (+1,4 per cento) e soprattutto di Trieste (+2,3 per cento) per la revisione dei listini di bar e ristoranti.

Le tendenze in atto nelle città campione portano a ritenere ragionevole un rientro dell'inflazione a livello nazionale e la variazione mensile sarà pari allo 0,4 per cento, il tasso tendenziale annuo scenderà, sia pure lievemente, dal 5,7 per cento di maggio al 5,6 per cento per il mese in corso. Anche il tasso medio, che viene calcolato su un arco di tempo di ventiquattro mesi ed è quindi meno sensibile alle oscillazioni di breve periodo, continuerà la sua fase discendente, passando dal 6,4 per cento di maggio al 6,3 per cento.

Il maggior contributo all'aumento mensile dei prezzi è derivato dalle spese per l'alimentazione (che in tutti i capoluoghi considerati registrano incrementi superiori a quelli dell'indice generale) e da quelle relative ai mezzi di trasporto, a causa dell'aggiornamento dei listini di diversi veicoli.

Ieri, inoltre, sono stati resi noti anche i dati che riguardano l'inflazione nella Cee dove tra aprile e maggio i prezzi sono saliti dello 0,4%. La Grecia ha segnato l'impenettabilità più vistosa con un rialzo dei prezzi al consumo del 3%.

Le Fs cantano vittoria: ha viaggiato l'84 per cento dei convogli
Per i Cobas il fallimento causato dalle minacce di Bernini

Oggi si insedia Lorenzo Necci: dovrà affrontare gli scioperi di macchinisti e deviatori
Polemiche tra Giugni e il Pri

Treni, stavolta niente paralisi

Sostanziale fallimento dello sciopero dei Cobas del personale viaggiante. Le Fs annunciano di aver fatto viaggiare fino all'84 per cento dei treni. Disagi a Roma, Napoli e Palermo. Oggi, intanto, si insedia il nuovo amministratore delle Fs, Lorenzo Necci: lo aspettano gli scioperi di macchinisti e deviatori e le reazioni alle iniziative della magistratura contro i Cobas del personale viaggiante.

ENRICO FIERRO

ROMA. A sciopero archiviato, nella sala operativa delle Fs tirano un sospiro di sollievo. La protesta dei Cobas di capireno e conduttori, iniziata alle 14 di domenica e conclusa alla stessa ora di ieri, non ha avuto il successo temuto. Dal 25 al 21 per cento le adesioni, secondo l'Ente, che sostiene di aver fatto funzionare il 93 per cento dei treni a lungo percorso, l'82 dei «locali» e il 93 per cento dei convogli adibiti al trasporto merci.

Ma quella di ieri è stata comunque una giornata particolare per chi ha tentato di mettersi in viaggio dalle stazioni di Roma (dove ha aderito il 54 per cento del personale viaggiante), Cagliari (73 per cento) e Palermo (48 per cento), dove molti treni non sono par-

titi, oppure non hanno potuto accettare viaggiatori. Bassissima, invece, l'adesione nelle stazioni di Milano, Verona, Trieste, Torino e Bologna. Soddistato il ministro Bernini, che ieri ha espresso il suo «plauso ai dirigenti e al personale dell'Ente per lo sforzo straordinario messo in atto per garantire un buon funzionamento del servizio». Un ottimismo che appare fuori misura se si pensa ai disagi comunque sopportati da una parte dei viaggiatori, agli altri scioperi che incombono (dal 28 al 29 giugno si fermeranno manovratori, deviatori e ausiliari, mentre dal 28 al 30 tocca ai macchinisti dello Sma) e soprattutto alle conseguenze che potranno avere gli sviluppi dell'iniziativa della magistratura

contro i Cobas del personale viaggiante. Un inasprimento in senso repressivo non farebbe che aumentare la tensione nella categoria. Perché non vi siano dubbi in merito, il coordinamento nazionale dei deviatori ed ausiliari in un comunicato ha espresso piena solidarietà ai colleghi del «viaggiante». «La protesta - si legge - ha significato l'esercizio di un diritto costituzionale, non contro l'utenza ma contro il regime autoritario che si vuole imporre nelle relazioni sindacali».

Il sostanziale fallimento dello sciopero selvaggio dei nuovi Cobas ha suscitato una serie di polemiche all'interno del movimento e tra questi i sindacati confederali. È opinione diffusa, infatti, che l'iniziativa del personale viaggiante sia il segno di una rottura con i Cobas dei macchinisti e con il suo leader Ezio Gallori, accusato di aver trasformato il movimento in sindacato e di aver sostanzialmente accettato il codice di autoregolamentazione. Un elemento evidenziato da Giancarlo Aiassi, segretario generale della Uil-Transporti, che accusa Bernini di «aver commesso l'errore di convocare nei giorni scorsi i Cobas del mac-

chinisti». Una decisione, dice il sindacalista, che ha provocato «ambiguità e confusione tra i ferrovieri e gettato benzina sul fuoco dei vari Cobas nati in ferrovia». Ora, è la previsione, «tutti gli altri Cobas pretendono scioperando, di essere convocati dal ministro con lo scopo di rimettere in discussione il contratto di lavoro». Per Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fil-Cgil, che sottolinea come l'adesione allo sciopero sia stata bassissima, criticando l'ente «che non ha accettato le reali disponibilità al lavoro del personale viaggiante, quasi contribuendo a un insuccesso meno clamoroso», questa forma di lotta «vano condannare con durezza e segnalando l'isolamento di questi gruppi minoritari dall'insieme dei ferrovieri. Polemiche in casa Cisl dove è scoppiato il caso di Salvatore Sticca, leader del Cobas del personale viaggiante, che rischia l'espulsione dalla Fit, sindacato al quale è ancora iscritto. Rivela Gaetano Arcanti, segretario generale della categoria: «Il capo dei Cobas, Sticca, aveva approvato la piattaforma del contratto ferroviario, ora cambia idea, evidentemente cerca di scimmiettare Gallo-

ri...». E mentre da questa mattina inizia l'avventura ferroviaria di Lorenzo Necci, che nel pomeriggio si incontrerà con Bernini e con l'intera dirigenza Fs, non si placano le polemiche sulle responsabilità per gli scioperi. Per il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Gino Giugni, si tratta di una «una vicenda annunciata e forse anche voluta, da chi ha fatto trascorrere una settimana tra l'approvazione della legge sul diritto di sciopero e la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale». Siamo di fronte, siste-

ne Giugni, ad «imperdonabili sciacchiere o incomprensibili calcoli politici che un governo munito di un minimo di autorità non dovrebbe far passare senza conseguenze». Immediata la risposta del Pri, che in un editoriale della «Voce», giudica la legge approvata dal Senato lo scorso 7 giugno, «volta più a garantire le ragioni dei sindacati confederali che a tutelare i diritti degli utenti». La sua entrata in vigore, prevista per il 30 giugno, non servirà «ad arginare le agitazioni selvagge che infliggono gravi disagi agli italiani».

La nuova proposta della Dc sull'antitrust non piace al Partito comunista che chiede perciò al governo, nella sua collegialità, di prendere una posizione chiara. È quanto sottolineato in una nota, Antonio Bellocchio e Angelo De Mattia, rispettivamente, responsabile Pci in commissione Finanze alla Camera, e della sezione credito del partito. «La nuova proposta mediatrice che sarebbe stata presentata dalla Dc al presidente del Consiglio sui patii del sindacato - dicono i due esponenti - non è certo una proposta valida, essendo l'applicazione della normativa progettata priva di criteri oggettivi e predeterminati. Bisogna perciò uscire da questa situazione anche perché - ribadiscono - la maggioranza ha il dovere di dire perché tale disciplina va ora cambiata, e come», dopo che nelle scorse settimane la Camera ha approvato all'unanimità la disciplina della separazione.

Antitrust:
«Il governo
prenda
posizione»
dice il Pci

Semestre Cee
all'Italia:
Formica
incontra
Scrivener

per ottenere importanti progressi e qualche decisione di rilievo nei dossier dell'Iva, delle accise e della fiscalità diretta delle imprese. Lo ha affermato oggi in una conferenza stampa il commissario Cee per i problemi fiscali Christiane Scrivener, a Roma per «preparare» con il ministro delle Finanze Finco Formica il programma ed il calendario di lavoro del consiglio Ecofin nel periodo luglio-dicembre '90.

I benzinaio
scioperano
l'undici
luglio

I sindacati dei distributori di benzina aderenti alla Cisl, Confesercenti e Concommercio hanno predisposto un litto calendario di agitazioni e scioperi per i prossimi mesi, la cui prima scadenza sarà una giornata di chiusura per l'11 luglio prossimo giorno dello sciopero generale. La prima giornata di chiusura dei distributori di carburante - precisa la nota - avverrà dalle 19.30 del giorno 10 alle 7 del mattino del 12 luglio (notturni e self-service compresi); sono state inoltre indette 48 ore di chiusura nei giorni 17 e 18 ottobre e 72 ore nei giorni 20, 21 e 22 novembre. Saranno inoltre sospesi sconti e vendite promozionali dall'11 al 25 luglio.

Ferruzzi:
bilancio attivo
per Agricola
Finanziaria

Venticinque minuti sono bastati all'assemblea della Agricola Finanziaria per approvare oggi a Ravenna il bilancio '89 del gruppo e della holding. Quest'ultima, controllata dalla Ferruzzi Finanziaria al 51,54%, ha chiuso lo scorso esercizio con un utile netto di 59 miliardi (6 in più del 1988), assegnando agli azionisti un dividendo in pagamento dal 16 giugno di 50 lire per azione ordinaria e 66 lire per azione di risparmio, per un totale di 45 miliardi. La holding ravennate controlla il 56% della Eridania Beghin Say e oltre il 48% della Montedison, che possiede a sua volta il 40% di Enimont. La nuova struttura dell'azionariato, che nel 1989 ha evidenziato un aumento in percentuale delle società della Ferruzzi, oggi in possesso del 57% del capitale complessivo, aveva fatto nascere il sospetto che fosse allo studio una fusione tra Agricola spa e Ferruzzi Finanziaria, ma proprio ieri, il vicepresidente Giuseppe Garofano ai margini dell'assemblea, ha escluso questa ipotesi affermando che il maggior peso della Ferfin e delle altre società, deriva solo da operazioni condotte in presenza di un mercato particolarmente favorevole.

FRANCO BRIZZO

Solo in serata il via libera austriaco per il transito degli automezzi

Brennero, un giorno di caos Sfiorato il blocco totale dei Tir

L'esaurimento dei permessi di transito che il governo austriaco concede ai camionisti italiani ha provocato ieri enormi code di Tir al valico del Brennero. Una situazione che si ripropone ogni tre mesi, e che viene regolarmente fronteggiata con misure tampone. Ma questa volta l'estate è alle porte, e con essa i maxi-esodi. E dal primo luglio gli autotrasportatori avranno un motivo in più per protestare....

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Giornata di tensione al Brennero. Ancora una volta, come nello scorso autunno, come a marzo, decine di Tir si sono ammassati al valico di frontiera italiano, impossibilitati a proseguire. Il motivo: l'esaurimento dei permessi di transito che il governo austriaco concede con il conteggio agli autotrasportatori italiani. Nell'arco dell'anno in-

fatti il numero dei permessi concessi ammonta a circa 220mila, una cifra che i camionisti considerano largamente insufficiente, e che viene razionata con scadenze trimestrali dalle autorità austriache, a blocchi di cinquantamila per volta. Poco dopo le undici la fila degli automezzi pesanti bloccati raggiungeva una lunghezza di più di sette chilo-

metri. Per evitare la paralisi lungo l'autostrada e sulla statale del Brennero, la polizia è stata costretta a bloccare i Tir in arrivo, dirottandoli verso la vicina stazione autodoganale della Sadorb.

I permessi avevano cominciato a scarseggiare già durante la scorsa settimana. Neanche il rastrellamento di circa trecento permessi (che vengono rilasciati in frontiera) ai valichi di Resia e Prato alla Drava è servito a molto. Nelle prime ore di ieri mattina erano già esauriti. A metà giornata la situazione si presentava dunque drammatica, con centinaia di camionisti fermi in dogana, e con le prime voci di ritorsione che cominciavano a circolare: «Se la situazione non si sbloccherà entro stasera (ieri sera ndr) - aveva dichiarato il se-

gretario dell'Anita (una delle associazioni dei proprietari) Gaudentio Marocchini - sarà molto difficile, per non dire impossibile, utilizzare i valichi di confine italiani anche per gli stranieri».

A scongiurare il blocco dei valichi è arrivato in serata l'annuncio di governo di Vienna, che dietro richiesta del ministero dei Trasporti italiano ha concesso un anticipo di diecimila permessi sul contingente previsto per i prossimi tre mesi. Una «misura tampone» non nuova. Ad ogni fine trimestre infatti si verifica puntualmente il black out di permessi per gli autotrasportatori italiani, dopo la decisione del governo di Vienna di limitare il transito dei Tir sulle proprie autostrade. Una decisione adottata dal ministro dei Trasporti Streicher

in conseguenza delle pressioni dei verdi delle valli alpine, preoccupati sia sotto il profilo dell'inquinamento ambientale che di quello acustico provocato dai giganti della strada. Ma la spiegazione non ha mai convinto del tutto le associazioni dei camionisti italiani, persuasi che sotto sotto la volontà del governo austriaco sia anche quella di privilegiare le imprese di trasporto del proprio paese.

L'unica certezza è che Vienna elargisce i permessi con molta parsimonia, tant'è che il governo italiano si trova nella condizione di richiedere costantemente anticipi sul contingente successivo. L'emergenza insomma si ripresenta ogni tre mesi.

Questa volta però la situazione è «a rischio», soprattutto

perché la nuova protesta degli autotrasportatori giunge ormai a ridosso del mese di luglio, alla vigilia cioè del primo grande esodo estivo che vede migliaia di turisti varcare le nostre frontiere. Senza contare poi il supplemento di traffico legato alle sorti della nazionale tedesca del mondiale di calcio. Sono infatti moltissimi i tifosi tedeschi che varcano la frontiera del Brennero per seguire le imprese di trasporto della propria squadra e poi far ritorno a casa.

Ma altre nubi si addensano sui valichi di frontiera italiani in vista dell'estate. Dal primo luglio infatti entra in vigore la normativa comunitaria che prevede il «cabotaggio». In pratica una parziale apertura delle frontiere alla temutissima concorrenza straniera, che potrebbe contribuire ad esasperare ulteriormente la categoria.

La Consob sospende per 60 giorni le trasmissioni Primomercato di Mendella

Spento il sogno delle azioni in tv

La Consob (la commissione che controlla le società e la Borsa) ha sospeso cautelativamente per due mesi la trasmissione televisiva di «Primomercato» attraverso la quale il finanziere Giorgio Mendella vendeva azioni della società Intermercato. Secondo la Consob l'attività di Mendella «in assenza di adeguata informativa non garantisce la tutela del risparmio pubblico».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. A forza di giocare col fuoco, prima o poi ci si scotta; e anche per Giorgio Mendella, il celebre telefinanziere che dagli schermi di Retemia chiede soldi ai risparmiatori italiani per conto dell'Intermercato Gruppo, è arrivato il primo consistente stop. Venerdì, infatti, i rappresentanti della Consob (la Commissione nazionale per le società e la Borsa, l'organismo pubblico che tra l'altro ha il compito di vegliare sulla trasparenza e la correttezza nella

solicitazione del pubblico risparmio) hanno notificato a Mendella la delibera con cui vengono sospese cautelativamente le operazioni di sollecitazione proposte nella trasmissione Primomercato. E la trasmissione registrata che sarebbe dovuta andare in onda in serata è stata sostituita da una «diretta», in cui il discusso telefinanziere si è limitato a parlare delle attività - vere o solo millantate - del gruppo. L'intervento della Consob giunge a poco più di un mese

dalla «Convention» di Intermecato Gruppo, una sorta di cerimonia laica i cui settemila azionisti giunti da tutt'Italia a Viareggio hanno celebrato il trentasettesimo anniversario di un personaggio come il trentasettesimo Mendella, che nel giro di pochi anni è riuscito da nulla a diventare leader di una megaholding con 470 dipendenti e un patrimonio presunto di 330 miliardi. La ricetta del successo è rappresentata da una fenomenale parlatina e una grande idea: se per televisione si vendono tappeti e stoviglie, sarà possibile anche «vendere» una società, raccogliendo il risparmio dei telespettatori. E così, allestendo i potenziali interessati con rendimenti dal 20 al 30 per cento e sfruttando un carisma personale fuori dal comune, nel giro di pochi anni Mendella ha costruito un piccolo impero finanziario. Mediante un accordo uso dell'immagine e pagando sempre bene e puntualmente, Intermecato Grup-

po (questo il nome della holding) è riuscita a superare la fase iniziale in cui i ussi di danaro fresco raccolto servono solo al pagamento degli interessi, secondo il classico principio della catena di Sant'Antonio. Dopo l'acquisto della Domovideo, una decotta azienda distributrice di videocassette, Intermecato Gruppo ha creato una piccola costellazione di società operanti nei campi più disparati, rilevate soprattutto in Lucchesia e in Versilia. Nell'impero guidato da Mendella non c'è però granché, a parte la rete televisiva Retemia. Dopo la «Convention», inoltre, nella sua trasmissione Mendella ha parlato di mirabolanti progetti in corso di realizzazione: vedi l'operazione Primosat, il satellite di proprietà del gruppo di cui già sarebbero stati venduti canali alla Polonia e alla Romania del dopo-Ceas, se usciva.

Ma a parte le idee spaziali, dietro le pseudo attività indu-

striali Intermecato Gruppo nasconde solo la richiesta di prestiti ai risparmiatori. Operazioni che, dice la Consob, «sono palesemente in violazione della legge 216/74, che vieta tra l'altro la sollecitazione del pubblico risparmio svolta senza la necessaria trasparenza. Alle ripetute richieste d'informazioni della Consob Intermecato ha sempre risposto trincerandosi in una personissima interpretazione della legge, secondo cui non si dovrebbe parlare di emissione di obbligazioni (come è in realtà), ma di contratti di mutuo regolati dal codice civile tra il prestatore e il Gruppo. La delibera della Consob fa straripare di questa tesi, ribadendo come si legge in un comunicato che «il provvedimento di sospensione si è reso necessario in ragione del persistere di un'attività sollecitatoria che non garantisce, in assenza di un'adeguata informativa, alcuna tutela del pubblico risparmio».

L'OROLOGIO NEL PALLONE

Se ti interessa cambiare i tempi di vita e di lavoro, come propone la legge di iniziativa popolare promossa dalle donne del Pci, vieni a Campo de' Fiori.

Ci parlano del tempo e ci raccontano come vivono (e come vorrebbero vivere)

scrittrici, giornaliste, sportive, operarie, imprenditrici, studentesse.

Dopo i racconti, alle ore 21, concerto di
GRAZIA DI MICHELE



Le donne del Pci

Campo de' Fiori, giovedì 28 giugno dalle ore 18